ASSOCIAZIONI

Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

Raccomandiamo di rinnovarle in tempo.

A chi ne fa richiesta all'atto dell'abbonamento è sempre concessa la scelta fra i doni di cui si pubblica di quando in quando l'elenco in quarta pagina.

Ai nuovi abbonati verranno spediti *gratis* i numeri arretrati contenenti le prime appendici del romanzo interessantissimo di Jules Mary:

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA.

TORINO, 14 APRILE 1883.

Il cambio a Torino.

Anche ieri, seconda giornata del cambio dei biglietti, le domande presentate agli sportelli della Tesoreria provinciale furono assai limitate.

Furono presentati biglietti per poco più di 50 mila lire che vennero cambiati per due terzi in oro e per un terzo in scudi.

Vennero cambiati inoltre contro moneta divisionaria L. 20,000 circa di biglietti da L. 0 50, da L. 1 e da L. 2.

Alla *Banca Nazionale* si cambiarono tanti biglietti per circa 24 mila lire.

Al *Banco di Napoli* il cambio fu di circa 17 mila lire.

Come i nostri lettori vedranno dal *Listino di Borsa*, ieri alla nostra Borsa la moneta d'oro venne quotata *alla pari*.

Tale quotazione venne accolta con applausi da tutti i presenti.

INCENDIO A POZZO DI STRADA.

Ieri alle 12,30 scoppiava il fuoco nella cascina detta il *Cassone*, distinta col numero 938, alla regione Pozzo di Strada, di proprietà del conte G. Corbetta-Bellini.

Appena giunto l'avviso al Municipio di Torino, partiva alla volta di Pozzo di Strada un gran numero di guardie a fuoco e guardie municipali con pompe, e mercè il loro pronto soccorso il fuoco venne subito spento.

I danni non sono gravi.

Vaccinazioni carbonchiose. — Accioechè non si spargano inesatte notizie relativamente alle vaccinazioni recentemente praticate in una località del Bellunese dal distinto D. Manzioli, riferiamo qui in sunto ciò che il prof. Perroncito comunicava ieri sera alla nostra R. Accademia di medicina:

« Il prof. Perroncito chiama l'attenzione dell'Accademia su di un grave fatto avvenuto in conseguenza di vaccinazioni carbonchiose praticate in una località del Bellunese e di lui liquido. Sopra 168 animali vaccinati, molti ammalarono, e ben 16 morirono. Ciò è dovuto a questo: che venne adoperata una quantità di liquido doppia del necessario e che venne inoculato con una siringa della capacità quintupla di quello indicato per la vaccinazione. Infatti quelli fra questi animali che vennero inoculati secondo le regole, non presentarono che le solite manifestazioni di una buona vaccinazione; e risultati del pari eccellenti si ebbero collo stesso liquido dal dottor Vicentini sopra alcune centinaia di animali a Poltro, dal dott. Faccini a Cologna-Veneta, dal dottor Migliorana ad Este, e da altri ancora.

« Essendogli quindi nota la causa vera dell'insuccesso, non ha motivo di temere scosso l'avvenire delle vaccinazioni nelle località infette, avendo già sperimentato il suo liquido e un ottimo successo sopra un migliaio di capi circa, non escluso il controllo, come ha fatto col dottor Pagani a Pinerolo nello scorso anno.

« In sostegno dell'efficacia delle vaccinazioni carbonchiose cita la scomparsa del mal di carbonchio nelle tenute dei conti Papadopoli a Cologna-Veneta e tra gli altri ancora il fatto che a Cavallermaggiore in quattro stalle di 114 bovini vaccinati non avvenne più un caso di carbonchio dall'aprile dello scorso anno, epoca in cui il dottore Giordano praticò le vaccinazioni, mentre che nelle stalle circostanti a tutto gennaio il carbonchio aveva già fatto 14 vittime non compresi gli animali già malati, ma venduti al macello prima che avvenisse la loro morte. »

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

è il titolo del nuovo romanzo di *Jules Mary*, di cui abbiamo incominciato ieri la pubblicazione in appendice.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

Processo Tognetti.

ROMA, 13, *ore 8,25 pom.*

In principio della seduta d'oggi un giurato svenne.

Accorso testè un medico, dichiarò che quel giurato non poteva prestare servizio.

Nel seguito della seduta avendo il presidente notato che l'audizione dei testi a difesa fatta a porte chiuse potrebbe far credere che si volessero compiere le cose nel mistero, revocò l'ordinanza emanata ieri, confidando nella civiltà del pubblico e nel senno degli oratori.

In seguito a questa dichiarazione il pubblico verrà riammesso nell'aula durante le deposizioni dei testi a difesa.

PIETROBURGO, 13, *ore 11,30 ant.*

È comparso, sotto forma di *brochure*, un nuovo numero del giornale rivoluzionario *Narodnaja Wolja* (Volontà del popolo). Contiene un lungo articolo sopra le condizioni attuali della Russia.

VIENNA, 13, *ore 1 pom.*

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso, loda il discorso pronunciato dal ministro Mancini in Senato sopra la politica estera.

L'arresto di Sponga.

Sponga, l'assassino del conte Giorgio Majlath, scendendo alla stazione di Presburgo e vedendosi riconosciuto, tentò di uccidersi.

Trasportato morente all'ospedale, confessò pienamente il suo delitto.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

13, *ore 9,25 pom.*

L'odierna seduta della Camera è stata importantissima.

L'on. Saint-Bon, dapprima un po' acre, quindi più temperato, attaccò validamente il ministro della marina, facendo molta impressione.

L'on. Nicotera non ha lasciato scorgere chiaramente dove mirasse. Ha combattuto le idee trasformiste e Depretis.

L'on. Crispi fu più chiaro. Sostenendo la proposta d'inchiesta nella marina, disse, associandosi all'idea dell'on. Ferdinando Martini, che il ministro della marina deve essere una persona estranea alla marina militante.

Produsse grande effetto l'avere gli onorevoli Brin e Saint-Bon approvato lo stesso concetto.

Frattanto si aspetta ansiosamente il discorso, che pronuncierà domani il ministro Depretis.

Si teme che il voto amministrativo verrà convertito in politico.

La condizione del ministro Acton è assai scossa.

— La Commissione parlamentare per il progetto di legge riguardante le nuove circoscrizioni militari si è radunata stamane.

Essa ha respinto la tabella, quale approvata dal Senato, e ha incaricato l'on. Maurigi, relatore, di ripresentare l'antico progetto, salvo alcune lievi modificazioni.

13, *ore 9,25 pom.*

Il cambio complessivo, effettuato, ieri dalle tesorerie del Regno, ascende a lire 2,077,000 circa, di cui un milione fu cambiato al *Banco di Sicilia* di Palermo.

In questa cifra non sono compreso le somme pagate in spezzati d'argento, contro biglietti piccoli.

14, *ore 10 ant.*

I ministri dopo la seduta della Camera di ieri si riunirono nella loro sala a Montecitorio per discutere sulle dichiarazioni che nella seduta d'oggi Depretis farà a nome del Governo.

Si dice che il ministro Acton insisterà perchè si addivenga ad un voto personale, e non accetterà la inchiesta parlamentare proposta dall'on. Crispi, il quale manterrà bensì la sua proposta; si dubita però che essa venga respinta.

— Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale approvò un sussidio di lire 2000 da distribuirsi alle famiglie delle vittime del disastro di Moricone.

Il Consiglio diede inoltre l'approvazione all'operato della Commissione incaricata di studiare i mezzi proposti per la bonifica dell'Agro Romano.

— Il maggiore Cipriano Gaj, sessantenne, si uccise ieri appiccandosi nel locale del Distretto militare, cui era addetto.

Il Gaj era imputato di una sottrazione di fondi a danno dello Stato.

BERLINO, 13, *ore 6,55 pom.*

La *Post*, giornale ufficioso della Cancelleria, smentisce la notizia, data dall'*Agenzia Wolff*, che il Governo intenda presentare al Reichstag un progetto di riforma della politica ecclesiastica.

— Lo stesso giornale chiama la ripresa dei pagamenti in oro un trionfo dell'Italia.

La *Vossische Zeitung* loda, a questo stesso proposito, l'operato del ministro Magliani.

— L'illustre economista deputato Schultze Delitsch trovasi a Potsdam moribondo.

Processo dei nihilisti.

PIETROBURGO, 13, *ore 4,50 pom.*

A causa delle confessioni fatte degli accusati, non furono citati molti testimoni.

Il processo sarà perciò presto finito.

L'accusato Bogdanovitsch dichiarò che i nihilisti non vogliono rovesciare la monarchia, ma desiderano che si cambi il modo di governare.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 13. — Le insegne per l'incoronazione furono ricevute solennemente alla stazione dal governatore, accompagnato da tutte le Autorità.

Berlino, 13. — La notizia simultaneamente comparsa nel *Tagblatt* di Vienna e nella *République* di Parigi, circa i supposti negoziati per la visita del re Umberto a Berlino, è dai centri ufficiali considerata un artificio tendente a sollevare una delicata questione fra l'Italia ed i due Imperi.

Londra, 13. — Una riunione di deputati irlandesi discusse l'invito indirizzato a Parnell dai Feniani dell'America e decise essere impolitico l'accettarlo.

Gli inviati Malgasci sono arrivati, soddisfatti del viaggio in America, e dispongonsi a partire per Berlino.

Il *Times* dice che Dufferin è atteso in Inghilterra in principio di giugno. Egli si recherà prima a Costantinopoli per comunicare alla Porta le obbiezioni dell'Inghilterra alla nomina di Bib Dada.

Il *Times*, commentando il ritiro di Dufferin, crede che non possa avere per successore Malet, nè Colvin, ma un diplomatico non identificato con l'antico stato di cose in Egitto.

Il *Times* raccomanda di rendere il rappresentante inglese al Cairo indipendente da Costantinopoli, onde stabilire corrispondenze dirette fra il *Foreign Office* ed il Cairo.

Nuova York, 13. — L'irlandese Walsh è arrivato.

Vienna, 13. — Il *Fremdenblatt* dice che il discorso di Mancini è una degna e categorica risposta alle voci sparse ultimamente dell'accordo tra la Germania, l'Italia e l'Austria; unione che, mirando ad uno scopo eminentemente pacifico, non può che dare la più alta soddisfazione a milioni di cuori che sanno apprezzare i beni che procura la pace, assicurata da imponenti garanzie. L'Italia ebbe per mira di salvaguardare i suoi interessi marittimi contro restrizioni illecite, e far valere la sua voce nelle grandi questioni europee in modo corrispondente alla sua posizione di Potenza. L'Italia troverà senza dubbio il più sincero ed energico appoggio nelle due altre Potenze che la riconoscono e una alleata con equità e diritto e la salutano come una garanzia per tutelare gl'interessi mutui ed inviolabili.

La *Presse*, parlando delle dichiarazioni di Mancini e della ripresa dei pagamenti metallici, scrive che il Ministero italiano della Sinistra mantenne una politica estera conseguente, una politica che garantisce tutte le [illegible] stabilità.

La *Neue Freie Presse* dice che l'Italia, riprendendo i pagamenti metallici, ha fatto [illegible] e [illegible] in sè [illegible].

Costantinopoli, 13. — Confermasi che l'Inghilterra, senza respingere assolutamente Bib Dada, consigliò di nominare Dufferin [illegible].

Bruxelles, 13. — Credesi che l'attuale ministro d'Inghilterra a Bruxelles, Lumley, possa essere designato all'ambasciata di Roma.

Roma, 13. — Il cambio odierno presso tutte le Tesorerie fu di 1,700,000 lire.

Parigi, 13. — Il *Temps* dice che i titoli 5 0/0 non si rimborserebbero, ma porterebbero soltanto un timbro indicante la riduzione al 4 1/2; i possessori avrebbero diritto contro ogni nuova riduzione per cinque anni.

Presburgo, 13. — Il custode di una casa di tolleranza avendo rivelato che lo Sponga vi aveva passato la notte, promettendo di tornarvi la sera appresso, l'ispettore di polizia riuscì ad arrestarlo dopo una breve colluttazione. Lo Sponga si tirò un colpo di rivoltella nella testa, ferendosi gravemente. Venne trasportato all'ospedale, ed interrogato, confessò la sua identità, negando di avere partecipato all'assassinio di Majlath.

Parigi, 13. — Il *Temps*, parlando della battaglia data dal *Voltaire*, constata che la questione della conversione e quella dell'accordo con le Compagnie ferroviarie sono intimamente legate. Il *Temps* assicura che le trattative sono bene avviate, e tutto fa sperare in un accordo. Lo Stato rinuncierebbe di imporre alle Compagnie la riduzione delle tariffe interne, ma cercherebbe, regolando le tariffe di transito d'importazione, di favorire le tariffe [illegible] francesi d'accordo colle Compagnie. La parte eccedente le entrate dello Stato [illegible] si consacrerebbe alla costruzione di nuove ferrovie.

Bordeaux, 13. — Si suppone che l'incendio dei magazzini sia stato originato da malevolenza.

Dublino, 13. — I giurati dichiararono Brady colpevole dell'assassinio di Burke.

Bucarest, 13. — La sessione della Commissione europea pel Danubio si aprirà a Galatz il 14 maggio.

Atene, 13 (alla sera). — Contestasi [illegible] nominato ministro degli esteri.

Nuova York, 13. — La febbre gialla esistendo a Cuba e nelle isole vicine, il Governo ordinerà la quarantena sulla costa meridionale degli Stati Uniti.

Praga, 13. — Fu sorpresa un'adunanza privata di socialisti. Cinque vennero arrestati. Si sequestrarono armi, munizioni e scritti socialisti.

Cannes, 13. — L'arciduchessa Maria, sorella dell'imperatore d'Austria (?), è morta.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Leggesi un messaggio della regina conferente a Wolseley e Seymour ed ai loro più prossimi eredi maschi una pensione annua di [illegible] sterlini ciascuno. La discussione è fissata per lunedì.

Gladstone rispondendo ad Hicks, dice che le trattative continuano con la Germania, la quale desidera di modificare le condizioni materiali del Vescovato anglicano in Gerusalemme.

Riprendesi la discussione degli affari del Transvaal.

Palermo, 13. — È arrivato il duca d'Aumale.

Berlino, 13. — La Commissione del Reichstag approvò, con voti 11 contro 10, alla prima lettura, il progetto del Governo sul dazio doganale del legname.

Vienna, 13. — Il ministro del commercio, rispondendo ad un'interpellanza, dice che il vice-console d'Italia, in [illegible] Convenzione consolare, aveva il diritto di assistere all'udienza del noto processo di Trieste contro i Caligaris. Soggiunge che le autorità avevano l'ordine d'impedire eventuali abusi della presa per parte del Caligaris.

Dublino, 13. — Brady, l'assassino di *Phoenix-Park*, fu condannato a morte.

Il matrimonio del Duca di Genova.

MONACO, 13, *ore 4 pom.*

(Urgenza)

Oggi, a mezzodì, il gran maestro di cerimonie Porgier Dapergias, d'incarico del re Luigi, in udienza solenne, ha presentato alla fidanzata un magnifico dono nuziale consistente in una stupenda collana di diamanti e di perle.

Stamane è arrivata la principessa Giorgio di Sassonia.

Monaco e i villaggi vicini di Nonhausen e Nymphenburg sono decorati splendidamente. Specie le piazze e le strade adiacenti al palazzo della principessa Adalberto sono adornate da pennoni e bandiere e orifiamme a colori italiani e bavaresi.

Dalle finestre delle case drappeggiano tappeti e bandiere dei due paesi.

Gli addobbi si ammirano in particolar modo a Nymphenburg, dove si celebreranno gli sponsali.

In quella villa principesca è stato eretto un arco di trionfo con iscrizioni di circostanza.

Il principe Arnolfo andrà a Roma a rappresentare il re Luigi di Baviera in occasione dell'arrivo dei principi Tommaso e Isabella.

(Agenzia Stefani).

Monaco, 13. — Il principe Amedeo era atteso alla frontiera di Harlaching, dagli ufficiali comandanti pel servizio d'onore, dal generale aiutante reale conte di Pappenheim e coll'aiutante Libert. È giunto qui alle ore 1 1/2; alla stazione eravi una compagnia d'onore del reggimento della Guardia Reale con bandiera e musica che, avvicinandosi il treno, intonò la Marcia. Il principe Luitpold, rappresentante di S. M. bavarese, salutò il principe Amedeo cordialmente assieme al principe Tommaso, al principe Alfonso e tutte le Autorità. Il principe Amedeo passò in rivista la compagnia d'onore. Soli in una carrozza a sei cavalli, traversando le vie addobbate a festa, salutato rispettosamente da una grande folla fino al palazzo Wittelsbach, dove fu salutato dal gran maestro di Corte, conte Castell, a nome del re.

Monaco, 13. — È giunto il principe Amedeo e recossi subito col suo seguito dalla principessa Adalberto che lo salutò colla massima cordialità; poi presso la principessa Isabella, il principe Tommaso e la Duchessa di Genova. Quindi offrì i doni delle Loro Maestà italiane magnifici regali ai fidanzati. Tutti i principi e le principesse si recarono al pranzo del ministro d'Italia.

Monaco, 13. — In occasione delle nozze del Duca di Genova, venne concerto l'Ordine supremo di Sant'Uberto al Principe di Napoli ed al Duca d'Aosta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 13 aprile.

Votasi a scrutinio segreto:

Modificazioni alla legge del credito fondiario;

Bilancio degli esteri.

Discussione delle riforme del regolamento interno del Senato.

Il presidente annunzia che parecchi senatori reclamarono il concetto che questa discussione si faccia in Comitato segreto.

Manfrin, nel loro, osserva, il regolamento essere l'esplicazione della disposizione dello Statuto, tanto più essere desiderabile la discussione pubblica, perchè di esso conservasi integrale il resoconto, mentre delle discussioni in Comitato conservasi il semplice verbale. Propone che le disposizioni del regolamento concernenti l'ordine dei lavori parlamentari del Senato discutansi in seduta pubblica, e le disposizioni regolanti il servizio interno del Senato discutansi in Comitato segreto.

Alfieri osserva non esservi la domanda di dieci senatori per la costituzione del Comitato segreto. Quindi crede per ora inutile deliberare la proposta.

Manfrin conviene che si proceda intanto alla discussione pubblica; quando si tratterà di disposizioni da discutersi in Comitato segreto, potrà essere fatta analoga proposta.

Cominciasi la discussione degli articoli.

L'articolo 1º eleva da 4 a 6 i segretari dell'ufficio di presidenza.

Alfieri propone che eleverai i questori da 3 a 5.

Finzi appoggia.

Dopo osservazioni di *Manfrin* e *Errante* la proposta Alfieri è ritirata.

Approvansi successivamente tutte le modificazioni concernenti la costituzione del Senato e suoi ufficiali e attribuzioni del Consiglio di presidenza.

Pantaleoni combatte il sistema degli Uffici costituiti per sorteggio. Propone che costituiscansi speciali Commissioni permanenti in ragione delle materie.

Manfrin dichiarasi avversario, tanto agli Uffici quanto ai Comitati. Crede migliore sistema sarebbe quello delle tre letture. Non potendosi per le nostre condizioni introdurre adesso quest'ultimo sistema e dovendo scegliere tra gli Uffici ed i Comitati l'oratore preferisce che si conservino gli Uffici.

Accenna alle difficoltà inerenti al sistema dei Comitati. Indica le buone qualità degli ufficiali ed i loro meriti. Osserva doversi in cosi delicata cosa procedere a rilento. Spera che il Senato rimanderà la proposta della Commissione di conservare per ora il sistema degli Uffici.

Pantaleoni insiste.

Cannizzaro preferirebbe anche egli le tre letture. Combatte assolutamente i Comitati. Crede che gli Uffici non abbiano tutti i difetti a loro imputati.

Pantaleoni dice avere parlato di Comitati elettivi rimanevano.

La proposta Pantaleoni è respinta.

Il seguito a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta del 13 aprile.

È aperta alle ore 2,20 pom.

Presiede l'on. Farini.

Ancona raccomanda una petizione.

Vengono accordati alcuni congedi.

***

Magliani presenta il progetto di legge per la convalidazione del regio decreto di prelevamento dalla somma del fondo per spese impreviste del bilancio 1883.

***

Prosegue la discussione generale sul bilancio della marina.

Si alza l'on. *Saint-Bon*.

Attenzione.

Dice di aver chiesto la parola, dopo udito presentarsi da Lazzaro un ordine del giorno di sfiducia ad Acton. Per la sua posizione nella marina e perchè il Collegio di Messina lo elesse a deputato affinchè a nessuno il progetto marinaresco, non può tacere. Ieri Acton fece l'apologia propria, ma taciuta egli oratore, quanto la maggior parte degli ufficiali non approvava la condotta del ministro. Quando Acton entrò nel Gabinetto, si era preparata già la guerra contro le grandi navi, ed egli fin dai primordi del suo Ministero non nascose di voler cambiare indirizzo, che chiamò fantastico. Tuttavia le grandi navi trionfarono, sebbene non fossero fatti davvero sforzi per ottenere il trionfo, ed invero Acton sciolse il Consiglio Superiore che aveva approvato quelle navi, e ne nominò due nuovi che approvassero il tipo da lui proposto per accordare all'Italia, secondo la sua persuasione, e tornare al reale. Dopo viva discussione furono messi in cantiere i nuovi tipi. Le grandi navi procedettero con [illegible] Acton aveva [illegible] inesatti e ufficiali. Ma alla fine [illegible] la mare, trionfarono di tutti gli avversari, e, con esempio unico nella storia parlamentare di qualunque nazione, Acton che aveva detto alla Camera doversi considerare quelle navi come una stoltezza, rimase al Ministero e la Camera lo sostiene poi e pare che si affidi a lui ad occhi chiusi. Intanto egli che voleva da principio le navi da 5 a 6 mila tonnellate a poco a poco le ha portate a 11. È davvero strano che, testè appena egli, Saint-Bon, appena venuto al Ministero, non volle mettere in cantiere navi del tipo primitivo del *Duilio* e del *Dandolo* perchè le giudicò intercalate dopo l'invenzione delle torpediniere e così non avrebbe resistito.

Otto anni dopo Acton mette in cantiere del *Duilio* in peggiori condizioni di quel primo. Non parla delle navi di seconda classe nè degli incrociatori, perchè non ne capisce l'utilità. Quanto alle torpediniere rammenta che prima a darle la mossa in fatto alle torpediniere fu il Ministero italiano, ed egli che ne parlò alla Camera fu quasi trattato da pazzo. Non volle tuttavia [illegible] perchè stimava che [illegible] [illegible] di guerra, disse che [illegible] fatto avrebbe [illegible]. Del resto le buone navi non sono tutto, [illegible] [illegible]. Dubita che abbiamo [illegible] [illegible] perchè le tradizioni. Acton [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Acton [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Si è ripetuto che nella nostra marina vi sono due correnti. Egli però è convinto, e lo dichiara, non esservi [illegible] [illegible] [illegible] l'unità di [illegible]. Vi sono due scuole, una che [illegible] il [illegible] di [illegible] per [illegible] energia e coraggio, [illegible] vuole [illegible] [illegible] disciplina; ed un'altra che ritiene dover sempre mantenere una disciplina severa per abituare [illegible] [illegible] alla forza necessaria in guerra. Il [illegible] parò nelle [illegible] della marina [illegible] della Camera, e lo dichiara, [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di questa e di quella provincia.

[illegible] il suo cuore di [illegible] [illegible] [illegible] ad ogni modo [illegible] che [illegible] e [illegible] la fiducia del paese nel Ministero e nella marina. [illegible] un ordine del giorno, la cui [illegible] [illegible] delle spiegazioni del ministro [illegible].

Nicotera non ne dà la causa, ma da qualche tempo è penetrato nel suo animo un sentimento di sconforto al vedere le condizioni della Camera, e come procedano le discussioni anche relative ad importantissime questioni. Ricordasi all'invito che Martini fece ad Acton d'imitare l'esempio di Nicotera, questi non ostante la maggioranza della Camera si dimise, rammenta [illegible] [illegible] [illegible] come di [illegible], ma [illegible] l'avere operato nell'interesse del Governo e dello stesso Paese, perchè di ciò [illegible] [illegible] le discredito del Governo. La dimissione di Acton non varrebbe a nulla, perchè la situazione parlamentare che ora [illegible] consiglia altra [illegible]. Saint-Bon ha parlato di carattere e virtù militari, ma [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]. Saint-Bon ha [illegible] [illegible] Acton rimanga al suo posto, dopo avere combattuto le navi che oggi trionfano, ma [illegible] stupire di rimanga. [illegible] che venne al Ministero col sistema di Brin. Depretis aggiunge il nome. I ministri vengono tutti attaccati, uno dopo l'altro, adunque non piace l'indirizzo del Governo, e Depretis, suo capo, n'è responsabile. Egli si vede che la situazione si migliori, e [illegible] che la Camera si rinchiudi, e se essa creda utile il cambiare l'amministrazione, vi proceda con ponderata discussione, non con un voto dato quasi di sorpresa. La questione che si dibatte, da tecnica si è fatta personale. Ma anche richiamato Acton, chiunque gli succedesse non migliorerebbe le condizioni della marina. Bisogna dargli forza per ristabilire la disciplina.

Desidera poi che Acton risponda alla domanda di De Zerbi se la nostra marina sia in grado di rendere buoni servigi qualora se ne presentasse una guerra. Simile domanda volge egli al ministro della guerra. Teme che le loro risposte non possano essere rassicuranti. È necessario riconoscere i nostri errori e rimediarvi.

Pierantoni risponde a Saint-Bon credere che nella nostra marina non vi sia diversità di programmi, e forse di mezzi per attuarlo, non alcuna [illegible]. Nota a Cancaro che se l'ammiraglio della nave ad Assab non seppe a rivelare la sorte di Giulietti e compagni non mancò mancanza di spirito e di coraggio, ma il sentimento del dovere, perchè oggi non è più [illegible] ed un comandante di una nave [illegible] di suo arbitrio. Parlando delle navi, nota che [illegible] [illegible] [illegible] la dotta sua, prestando le [illegible] [illegible] alle grandi Potenze marittime, conservando la potenza dei nostri mezzi. Risponde ad alcune osservazioni di Ricotti.

Ricotti dichiara che, perchè furono presentati ordini del giorno di carattere politico, [illegible] [illegible] [illegible] amministrativo, [illegible] perchè non ci sia il [illegible] compimento delle navi grandi. Osserva poi che dalle discussioni risulta la nostra marina essere travagliata da mali latenti e palesi, e che le cause le hanno accennate Martini, Canevaro e Saint-Bon.

Romanetti, parlando delle provviste commesse in Inghilterra, le parole di Rudini, che cioè molte voci si levano in Inghilterra nella questione che il [illegible] di [illegible] direttamente di provvigione, (*Interruzioni, reclami, commenti del presidente*). Cita fatti in proposito, e dichiara voler offrire occasione al ministro di dare spiegazioni su di essi. Non attribuisce a lui cattive intenzioni, ma in pari tempo non crede che l'Amministrazione abbia migliorato.

Acton replica che il Ministero si rivolge sempre al console generale a Londra, e tutte le Commissioni si danno alle Case direttamente. Non gli consta punto d'intermediari.

Risponde ad altri fatti accennati da Ricotti. Legge una circolare del 1879 sugli avanzamenti, spiegandone il senso, a De Zerbi e Nicotera che l'allestimento completo non si può ottenere in un momento, e per quanti denari volessero spendere, è necessario il tempo naturale per costruire. Quanto al resto, egli conosce il suo dovere e non ha bisogno di fare dichiarazioni.

Martini Ferdinando, Canevaro e *Pierantoni* parlano per fatti personali.

Crispi crede che la discussione si è fatta talmente politica che il presidente del Consiglio debba intervenire. Da molti anni fra noi il bilancio della marina diede argomento a tante controversie. Certo la marina fu formata dalle varie marine dei diversi Stati italiani, non ha tradizioni di lunghe e gloriose lotte come l'esercito, che potè per esse divenire la brava italiano. La marina invece rimase colla base nelle sue tradizioni regionali, e non fa specie che nascano queste discussioni, le quali non giovano e rimediare. Ritiene che per unire la marina non dovrebb'essere al Ministero Acton, nè Brin, nè Saint-Bon.

Questi potrebbero servire molto più utilmente il Paese in mare. Il ministro non dovrebbe appartenere alla marina militare.

Nega a Saint-Bon che manchi in Italia lo spirito militare, anzi è innato negli Italiani, come dimostrarono le guerre dell'indipendenza.

Si chiude la chiusura, e si approva malgrado l'opposizione di *Delvecchio*.

Nicotera e *Maffi* fanno dichiarazioni personali.

Brin dice a Crispi essere pienamente di accordo con lui che nessuno della marina dovrebbe essere ministro. Ad ogni modo, poichè lo fu, deve rammentare alcuni suoi atti e la parte presa alle discussioni della Camera, limitando a [illegible] le questioni nel campo tecnico e nell'indirizzo dell'amministrazione, non intendendo mai trascinare a questioni personali. Ora è veramente addolorato nell'assistere a discussioni in cui non è punto possibile trattare del materiale delle navi, senza tirarsi dentro le passioni.

Annunziansi ordini del giorno di *Lazzaro* per esprimere fiducia nel ministro della marina; di *Sant'Onofrio* e *Bonomi* per dire [illegible], udite le dichiarazioni del ministro, si passi alla discussione dei capitoli; di *Crispi* per ordinare un'inchiesta parlamentare sopra le condizioni della marina militare; di *Fiori* per assegnare alla marina 60 milioni, affinchè entro il 1887 si compia l'organico del materiale stabilito dalla legge del 1879 provvedendo a tal effetto la tassa sul macinato al 1890.

Si discuteranno domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile (sera)	12	13
Zucch. Soquar. 88 Sap. (1) L.	53 —	58 25
» raffinato-celto disp. »	107 —	107 —
» bianco 3 disp. »	60 75	60 75
» [illegible] maggio »	62 —	62 —

Liverpool, 13 aprile (sera).

Cotoni — Vendite generali: balle 14000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 12000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 18000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 60,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 53,000.

Importazione della settimana, balle 73,000. Deposito, 905,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani -	Middling Upland denari	5	10[illegible]16
»	Nuova Orleans	» 5	11[illegible]16
Egiziani		» 7	13[illegible]16
Indiani	Oomraw	» 3	13[illegible]16
Brasiliani -	Pernambuco	» 5	13[illegible]16
»	Kurrachee	» 6	4[illegible]16
Bengala		» 5	3[illegible]16

Havre, 13 aprile (sera).

Cotoni — Vendite balle 8 (?).

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite sacchi 33943.

Mercato fermo.

Manchester, 13 aprile (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Marsiglia, 13 aprile (sera).

Frumento — Importazione quint. 21761.

» — Vendite nulle.

(1) Per 100 chilogr. [illegible].

— **Borsino.** — 13 aprile 1883. — Borsa di Parigi sempre debole.

Ap. ertura:

80 70, 79 75, 113 72, 91 10.

La chiusura si dice sia:

5 0[illegible]0 francese 113 50.

5 0[illegible]0 italiano 90 97 1[illegible]2.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

In Borsino la Rendita fine mese si teneva sui prezzi di 91 27 1[illegible]2 a 91 22 1[illegible]2.

Mobiliare 768 a 780.

Unione Banche 282 a 281.

Tabacchi 730 a 729.

Pochi affari.

Si dice pubblicato a Parigi il decreto della conversione del 5 0[illegible]0 in 4 1[illegible]2 0[illegible]0.

Borsa Ufficiale. 14 aprile 1883. — Consolidato 5 % 0[illegible]0 C. del d. m. in c. 91 95 91 91 1[illegible]2 88 72 (senza vaglia) — C. d. . . . in liq. 91 17 1[illegible]2 90 22 1[illegible]2 f.c. Corso legale 91 02 1[illegible]2.

Az. Credito Torinese. — C. del m. in con. 250.

Az. S. A. fabbricazione alcool e acetificio di Savigliano C. d. m. in c. 530.

Oro alla pari.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 90	100 10	— —	— —
Svizzera	99 9	100 10	— —	— —
Londra—3	— —	— —	25 01	25 07
Germania—4	— —	—	12[illegible]	— 129 1[illegible]2

Cronaca. — Torino, 14 aprile 1883. — All'apertura debole tenne dietro ieri alla Borsa di Parigi una chiusura ancora più debole:

80 75, 79 75, 113 55, 91.

Alla sera altra più sensibile riduzione di prezzi:

— —, 79 50, 113 10, 90 90.

La conversione o riduzione del 5 0[illegible]0 in 4 1[illegible]2 0[illegible]0 non è stata finora annunciata che ufficiosamente dal giornale il *Temps*, secondo il quale tale operazione sarebbe collegata coll'accordo fra il Governo e le grandi Compagnie per le convenzioni ferroviarie. I portatori dei titoli, ridotti a mezzo di una stampiglia, sarebbero garantiti per 5 anni contro ulteriori riduzioni.

Se si è creduto fare del rialzo annunciando prossime le convenzioni ferroviarie, non si riescì certo nello intento, poichè invece ne venne ribasso.

Riguardo all'Italiano, la debolezza viene attribuita alla risposta dei premi dalla liquidazione di quindicina che deve aver luogo oggi.

Si spera quindi, dopo la risposta, di vedere rialzo.

Ore 12

Da noi Borsa discretamente sostenuta.

Rendita f. c. 91 17 1[illegible]2 a 91 12 1[illegible]2.

Rendita per cont. 91 — a 90 95.

Banca Naz. 2319 a 2308.

Mobiliare 787 a 785.

Banca Torino 816 a 812.

Banca Tiberina 303 a 302.

Credito Tor. 262 a 260.

Unione Bancaria 282 a 281.

Banco Sconto 373 a 372.

Meridionali 464 a 463.

Industria e comm. 216 1[illegible]2 a 217 1[illegible]2.

ESTERO

Lettera Nizzarda.

Nizza Marittima, 11 aprile.

LE RECENTI CATASTROFI.

(F. B. C.) — Fra tutti quelli che riportarono delle contusioni nella catastrofe del Casinò non si ebbe a deplorare che un solo morto: la povera bambina rimasta quasi sul colpo nel serra serra; gli altri feriti sono in via di perfetta guarigione.

In quanto poi all'incendio della *Jetée-Promenade* io credo che ne abbiano esagerata la cifra dei danni, facendola salire a cinque milioni. Secondo me ad opera finita non si sarebbero spesi più di quattro milioni, somma abbastanza rispettabile, e siccome la parte distrutta era la più appariscente ma la meno dispendiosa, essendo a tutti noto quanto costino le fondazioni subacquee che rimasero quasi intatte, così a mio avviso il danno dovrebbe essere di un milione e mezzo al più.

La causa dell'incendio è sempre ignota. Alcuni operai che stavano lavorando nella gran sala di mezzo, dicono d'aver visto le fiamme ad alzarsi da un mucchio di sedie posto contro una delle pareti e d'aver fatto il possibile per spegnerle; ma, ch'io mi sappia, non si potè conoscere, e molto probabilmente non lo si potrà mai, in qual modo queste fiamme abbiano avuto principio. Il loro spaventoso progresso è spiegato dal fatto che le pareti e la cupola erano spalmate di vernice fresca.

***

PER LA FERROVIA CUNEO-NIZZA.

Fino dal 1880 il Governo promise solennemente alle popolazioni annesse alla Francia la pronta costruzione della ferrovia Nizza-Fontan, da raccordarsi a quella per Cuneo, ma finora non se ne fece nulla. La giusta causa ha trovato un valente avvocato nel prefetto delle Alpi marittime, il quale in un suo rapporto al ministro dei lavori pubblici sostiene con sode ragioni l'assoluta urgenza di por mano ad una strada di tanta importanza, di cui è superfluo dimostrare l'utilità politica ed amministrativa, nonchè quella materiale e finanziaria. Di queste ragioni sarà opportuno citarne una nell'originale francese. Il signor prefetto dice che « *les populations devenues françaises voient avec un véritable désespoir l'Italie se mettre en mesure de construire la ligne de Coni à Vintimille, en bordure de la nouvelle frontière, de telle sorte que le fait de s'être données à la France privera ces populations des avantages qu'elles attendaient de la construction de la voie ferrée, si la France ne se décidait à mettre rapidement à exécution la ligne directe de Nice à Fontan.* »

Questo dimostrerebbe, dal nostro punto di vista, che sarebbe ottima cosa se la linea Cuneo-Ventimiglia venisse presto costruita; ma il sig. prefetto può serbarsi il suo *désespoir* per migliore occasione, perchè si verrà dall'altro prima che la vaporiera vada da Cuneo al mare. Anche ammettendo che vengano tosto incominciati e finiti i lavori del primo tronco, sul quale già si fece qualche polemica in attesa di quelle che si faranno probabilmente ancora, resta pur sempre vero che si tratta di una linea lunga e difficilissima, che costerà molti anni di lavoro e molti milioni, e che verrà ultimata Dio sa quando, se non si mettono sul serio tutti quanti a lottare *viribus unitis* contro agl'incagli d'ogni genere, tecnici, politici e militari, che si frappongono all'esecuzione di un'opera così importante. La parte tecnica è in buone mani, chè l'ingegnere Delfino ed i suoi colleghi sanno fare le cose a dovere, ma quanto al resto sarebbe bene che si avessero più fatti e meno ciancie e promesse senza costrutto.

***

LA STRADA DELLA ROIA.

Un'altra cosa deve richiamare seriamente l'attenzione delle provincie di Cuneo e Porto Maurizio. Il Colle di Tenda è sempre stato un passaggio frequentatissimo, e lo è tanto più dopo l'apertura del traforo, che fra parentesi dovrebbe essere un po' meglio illuminato. Per scendere da Tenda a Ventimiglia bisogna percorrere la Valle del Roja, tagliata in due da un lembo di territorio francese, ragione per cui la ferrovia dovrà prendere un'altra via e passare nella Valle della Nervia. Orbene, da Ventimiglia al confine francese la strada nazionale è finita da vari anni, ma al di là non c'è modo di venirne a capo, quantunque non si tratti che di due o tre chilometri. È una questione vitale per tutti, e sarebbe tempo che le autorità ed i rappresentanti di Cuneo e della Liguria facessero uno sforzo supremo presso il nostro Governo, affinchè coi suoi buoni uffici ottenesse una buona volta da quello francese l'esecuzione di quel breve tratto di strada.

Occorrendo ritornerò su questo argomento e su quello della ferrovia.

***

LA LOTTERIA PER GL'INONDATI.

Sono più di quattro mesi che la stampa di Nizza — ad eccezione del *Pensiero*, che essendo scritto in italiano è messo all'indice — organizzò una lotteria per gli inondati, alla quale il Municipio di Torino, con generosità che non voglio discutere, mandò un ricco dono, ed è un mese ormai che si è fatta l'estrazione, ma finora non si ebbe alcun resoconto. Sarebbe egli indiscrezione il chiederne qualche notizia?

LETTERE URUGUAIANE.

Argentina e Brasile — L'immigrazione italiana nelle Repubbliche Platensi — All'Uruguai.

Montevideo, 4 marzo.

(L. C.) — La vertenza Argentino-Brasiliana è sempre allo stesso punto. Si parla di accomodamenti pacifici, ma con poca apparenza di verità.

Un altro nemico naturale della grande Confederazione Argentina è il Chilì che, più piccolo per estensione di terreno, è più forte per maggior densità di popolazione e per la coltura de' suoi cittadini.

Stanco della guerra avuta, e non ancora del tutto finita, col Perù e colla Bolivia, accettò un accordo coll'Argentina sulla questione dei limiti, ma l'antica rivalità non è spenta; e lo prova un fatto grave successo alla frontiera, dove un distaccamento argentino perseguitante un gruppo di *indios* (gli antichi aborigeni), entrò in territorio chileno assalendo le posizioni militari del Chilì e uccidendo parecchi soldati.

La Repubblica Argentina trovasi fra due nemici egualmente forti ed egualmente gelosi della sua prosperità. Guai per essa se essi riunissero le loro forze per muoverle guerra!

***

Le condizioni economiche della Repubblica vicina intanto vanno prosperando. L'immigrazione vi affluisce numerosa e vi trova lavoro e protezione. Ogni vapore italiano che arriva è carico di emigranti, i quali apportano il loro contingente di forza e di civiltà al paese, che li accoglie come fratelli.

Una salutare reazione pare intanto che si vada effettuando in Italia sul tema dell'emigrazione. Alla vieta teoria di impedire quest'espansione delle popolazioni, che muovono in cerca di miglior vita, si sostituisce quella di dirigere la corrente là dove si può trovare terreno più adatto a lavorare con frutto, e perciò alle Repubbliche Platensi, che per il clima e per la razza degli abitanti sono quelle che meno [illegible] rendono il senso del distacco dal nostro paese.

***

Sul problema dell'emigrazione hanno discusso a lungo valenti economisti, e la *Gazzetta Piemontese* ha trattato la questione. Non può [illegible] di dire l'ultima parola; tuttavia [illegible] di osservare che l'emigrazione non può essere un male quando muove da un paese il cui numero degli abitanti è in continuo aumento, e quando è ben diretta. Si gridi pure quando questa muove ai deserti del Brasile, dove si muore di febbre e di fame, ma si lasci che venga al Plata, dove, lavorando, può essere fonte di guadagno per la patria, i cui prodotti attira a sè o fa conoscere agli altri, ed alla quale rimette in gran parte i frutti dei suoi risparmi.

Chi viene d'Europa con una professione, o meglio con un mestiere, trova lavoro ed aiuto, e può onestamente procurarsi gli agi di più comoda vita; ma quegli che non ha impiego nessuno, quegli che viene all'America coi suoi diplomi di licenziato d'un liceo, d'un istituto tecnico, od anche di un ginnasio, di una scuola tecnica, credendo d'avervi in tasca un tesoro, si troverà ben tosto scoraggiato, abbandonato a sè stesso, e costretto per vivere ad abbassarsi ai più vili e meno rimunerati servigi, e, quello che è peggio, e che pur troppo succede più spesso, ad ingrossare quel numero pur troppo considerevole di gente oziosa e sfaccendata che vive non si sa bene nè come nè di che, ma al certo con mezzi punto dignitosi nè onesti.

Quanti giovani d'ingegno che in patria, seguendo i loro studi, avrebbero potuto acquistarsi un nome ed una posizione, vediamo trascinarsi per le vie di Buenos-Ayres e di Montevideo in modo compassionevole!

***

Coll'accrescere della popolazione italiana al Plata accresce nei nostri ospiti il desiderio di conoscere meglio il nostro paese, e perciò i nostri costumi e la nostra lingua sono amorevolmente studiati, e il movimento politico-letterario seguito con cura.

Non è raro il vedere i giornali del paese pubblicare traduzioni di prose e poesie del Carducci, del Guerrini, del Farina e di tutti gli altri più valenti scrittori del giorno; occuparsi del nostro teatro (è recente la cortese accoglienza fatta al Marenco), e riprodurre le corrispondenze di De Amicis.

Il simpatico e caro scrittore manda lettere periodiche al *Nacional* di Buenos-Ayres. Egli scrive in italiano e viene accuratamente tradotto in ispagnuolo. E l'onore delle sue corrispondenze viene [illegible] pagato da quel giornale, che è gelosissimo però di poter ornare pel primo le sue colonne cogli scritti del *capitan cortese*.

De-Amicis è chiamato a rendere un gran servizio al nostro Paese. Le due corrispondenze finora ad oggi pubblicate provano che non sarà al certo inferiore alla sua missione. Nella prima egli parla con affettuoso entusiasmo della nostra gloriosa dinastia, del buon re Umberto, della buona regina Margherita, contribuendo così a renderli cari ai lontani come sono cari ai vicini.

Nella seconda sua corrispondenza il De-Amicis tratta con amore di una delle più care, di una delle più pure glorie contemporanee d'Italia: di Giuseppe Verdi, rendendo così noto l'uomo come è noto il maestro.

***

Mentre l'emigrazione affluisce a Buenos-Ayres, poco si ferma in Montevideo, e ciò si deve alle cattive condizioni economiche create al paese dai passati Governi che lo hanno rovinato.

Ultimamente fuvvi un tentativo di subornamento nel quartiere d'artiglieria; ma scoperto in tempo, fu domato colla destituzione di alcuni ufficiali.

Intanto ciò servì di pretesto per accrescere notevolmente il bilancio, già aggravatissimo, del Ministero della guerra, perchè venne istituita una scorta speciale al presidente della Repubblica, la quale assai vestita con lusso non mai visto in questi paesi.

Essendosi riaperte le sedute ordinarie delle Camere, si approfittò dell'inaugurazione per fare sfoggio di forza; tutta la truppa fu disposta nelle vie che dalla casa del presidente Santos conducono al palazzo della Rappresentanza nazionale, e questo che è maggiormente degno di nota (perchè particolare assai comico) si è che, non bastando i soldati, furono vestiti militarmente alcuni poveracci, destinandoli a fare da comparse.

L'europeo nuovo arrivato, il giorno 15 febbraio avrebbe stupito vedendo la profusione di adornamenti, le ricche uniformi tempestate d'oro e di argento, le monture ricamate che sfilavano nella grandiosa parata. Il generale Santos passò fra le sue truppe in vettura, a capo scoperto, correndo, come lo tsar di Russia per le vie di Pietroburgo, senza che un cappello si levasse, senza che un grido si alzasse a salutarlo. Solo più tardi, quando, letto il suo messaggio, tornò al suo palazzo, i soldati gridarono: *Viva el presidente! Viva la Asamblea! Viva el* [illegible] salutandosi così da sè stessi.

***

Il messaggio presidenziale fu il diletto di tutti i messaggi: l'ottimismo, portato alla massima potenza. Senza contare per nulla i [illegible] fatti di Volpi e Patroni, la scomparsa di Sanchez Caballero, l'assassinio di Sarracina, Perez, ecc., la [illegible] di Valtan, Barreto e compagni incolpati delle torture ai due poveri italiani, la famigerata legge di stampa, la veste [illegible] al ministro [illegible] Vera, l'accettazione imposta del trattato colla Spagna, la non [illegible] pei reclami del Brasile sui fatti di Paso Hondo, ecc. ecc., si stende in lodarsi per la moralità della pubblica e dell'esercito, per l'incorruttibilità della giustizia, per la libertà con cui si può da ognuno manifestare il proprio pensiero, per il decoro con cui si seppe sostenere la bandiera patria, per le buone relazioni coi Governi esteri, ecc. ecc.; insomma nel leggere il messaggio presidenziale chi non conoscesse questi paesi correrebbe pericolo di scambiarlo per un dimenticato cantuccio dell'Eden.

L'Assemblea generale, riconoscente a Santos per tante felicità procurate al paese, lo proclamava brigadiere generale; cosicchè egli può vantarsi di essere giunto in soli cinque anni da semplice sottotenente alla più alta gerarchia militare.

Il generale Santos poi, per mostrarsi riconoscente a sua volta all'esercito che lo ha costantemente appoggiato, domandava al Senato il permesso di creare tre nuovi generali e dodici colonnelli; ed il Senato, considerando che il presidente della Repubblica, come capo di tutte le forze di mare e di terra, è il meglio adatto a conoscere i meriti degli ufficiali dell'esercito, accordava il permesso che va a caricare ancora il povero bilancio. Numerose promozioni si fecero poi fra gli ufficiali di grado inferiore al colonnello.

Col 1° di marzo si compì un anno della *felice* assunzione del brigadiere generale (allora colonnello) Massimo Santos alla sedia presidenziale. A festeggiare il *fausto* avvenimento gli [illegible] senatori e deputati gli offrirono un banchetto a cui concorsero tutti i caporioni del Santismo e i rappresentanti del Brasile, dell'Argentina, di Francia, di Spagna e della Repubblica di San Marino (ministro e incaricato d'affari), notandosi l'assenza dei rappresentanti d'Italia e dei ministri d'Inghilterra e di Nord America. [illegible]

[illegible]

ITALIA

La marina in Parlamento.

Roma, 12 aprile.

(R.) — Da due giorni assistiamo ad una discussione che — confessiamolo — è sempre più degradata.

L'altro ieri Martini e ieri l'on. Canevaro inaugurarono una lotta che pareva dovesse riuscire elevata anche nel suo accanimento. Stasera, non mancò a qualunque [illegible], avversario o fautore dell'Acton, meridionale o settentrionale, stasera tutti convengono che si è andati giù giù molto meschinamente; tutti sono disgustati, stanchi, per [illegible] non dico annoiati; e tutti si affrettano la fine di questa discussione generale.

Canevaro è un ometto di figura simpatica, ravviata, [illegible], occhi vivaci, scintillanti. È capitano di vascello, distintissimo ufficiale — lo diceva ieri, prima della seduta, lo stesso Acton — [illegible], carattere indipendente. Nella Camera volle essere ardito parlamentare com'è militare ardito sulla nave. Attaccò il ministro con energia. Gli rimproverò il plebiscito promosso nell'ufficialità superiore attorno al tipo delle navi, gli rimproverò le due correnti create con questo fatto nel corpo della marina, gli rimproverò il cattivo principio dell'Accademia navale, atti di favoritismo non consentiti dai regolamenti, disse che nelle file del corpo non vi è più [illegible], non armonia, non disciplina, non quello spirito di corpo e di cameratismo che sono indispensabili a un corpo militare.

Era la prima volta che parlava, e parlò bene, chiaramente, energicamente, sì da fare grande effetto. Ebbe un torto: minacciò di avere gravi fatti a raccontare, e promise raccontarli quando il ministro e la Camera l'avessero invitato a farlo.

Quali erano questi gravi fatti?

Li vedremo appresso: pur troppo la Camera li ha sentiti già.

Parlarono ancora ieri, a difesa del ministro, Buzzoni, De-Zerbi e Vastarini-Cresi. Leggete i discorsi e sentirete i riassunti; poche cose veramente buone, pochissime peregrine; più che discolpa o difesa, opera di parole.

Il Martini, ve l'ho già scritto, aveva finito bene il suo primo discorso, rovinandolo la troppa insistenza sulla questione tecnica delle corazze con dire che tutta l'amministrazione dell'Acton era cattiva.

Ieri il Ricotti cominciò ad avere il torto di non cominciare là dove aveva finito il Martini; tornò invece addietro — all'eterna e fastidiosa e ristretta questione delle corazze.

E dopo meschina lotta Ricotti ripiegò e tacque.

Oggi cominciò la seduta un lungo discorso letto dal ministro Acton. Una lunga metà del lungo discorso si aggirò sempre e ancora sulle corazze, e annoiò. Ma nella seconda metà della lettura difese abilmente e con belle parole l'amministrazione, l'Accademia, il corpo della milizia marina, l'armonia, la disciplina, la coesione dell'ufficialità..... Tutto, secondo il ministro, va pel modo migliore nel migliore dei mondi possibili. E mancò il Canevaro a spifferare i famosi fatti che aveva promesso di dare a prova delle sue asserzioni.

Il discorso del ministro diede luogo ai fatti personali: era ben naturale.

E i fatti personali li rilevò il Martini. Canevaro [illegible]: fu rude, ma fu abile e disse il vero. Non si fermò più alle corazze, insistè sulla conclusione dell'altro giorno: è l'amministrazione che va male, e la presenza dell'Acton al Ministero è causa prima di questo malessere, dell'indisciplina e delle discordie nel corpo della marina, [illegible] nel Parlamento.

Ricotti l'aveva abbandonato nella questione delle corazze, ed oggi gettò al mare questa causa e proclamò altamente: — Nessun voto di fiducia salverà il ministro o la marina; Acton, sconfitto da quel posto; voi, colleghi, non ci rimettete nessuno di quei capi-corpi che vengono nei corridoi parlamentari a promuovere capannelli, bisticci o agitazioni sordi; a questo solo patto la marina è salva!

Ripeto che Martini parlò rudemente, da indispettito, ma disse una verità sacrosanta.

Noi su queste colonne abbiamo più volte sostenuto che i corpi militari, in cui tutto è la disciplina, è perniciosa la discussione, questi corpi non devono essere rappresentati alla Camera da uomini tecnici, perchè il tecnicismo e la disciplina non devono essere oggetto di discussione; devono essere rappresentati innanzi al Parlamento da uomini politici, che solo ne difendano i grandi interessi materiali e il bilancio economico.

Noi che abbiamo detto questo da un pezzo, dobbiamo convenire col Martini, specie dopo la discussione d'oggi.

Dopo il Martini riparlò il Canevaro per rispondere all'invito e raccontare i famosi *fatti* di prova. Non mi reggo [illegible] di ripeterli; in mano a oratore parlamentare di qualche abilità avrebbero potuto fare qualche effetto; ma in lui, e non per colpa sua, riuscirono una deplorabile miseria! È doloroso a dirsi.

La seduta finì proprio col disgusto di tutti.

Che ne avremo dimani?

Torno a ripeterlo per la terza volta: la verità è quella detta dal Martini; ma non trionferà. Il ministro, invece, avrà maggioranza, forse maggiore che non era credibile. Ma la marina ne soffrirà.

Non è più possibile tacere le scissioni e le discordie nell'ufficialità marinaresca quando un uomo come il Canevaro, capitano distintissimo di vascello, viene in Parlamento a fare di quegli attacchi, che, comunque infelici, sono coraggiosi, audaci, e sono gravissimo sintomo.

Acton vincerà; ma l'amministrazione del suo Ministero e la disciplina della marina ne soffriranno sempre più. Per quanto doloroso, questa è la verità.

L'interpellanza Helfy.

Le dichiarazioni sulla politica estera seguita dalle Potenze centrali d'Europa d'accordo coll'Italia si succedono. Dapprima parlò il ministro Kalnoky davanti alla Delegazione ungherese; poi vennero i discorsi di Mancini alla Camera dei deputati ed al Senato commentati in modo così insoliti dalla stampa ufficiosa germanica e austriaca. Per oggi è annunciata la risposta del ministro Tisza nel Parlamento ungherese alla interpellanza presentata il giorno 4 dal deputato Ignazio Helfy. Così sarà completata la serie delle dichiarazioni che è lecito attendere a fin'ora, e sarà possibile un giudizio d'insieme.

Intanto crediamo conveniente, per bene intendere ogni cosa, riferire il testo dell'interpellanza Helfy:

« Ho presente — disse il deputato ungherese — il testo del discorso che il ministro degli esteri d'Italia, signor Mancini, ha pronunciato il 13 marzo. Da questo testo traspare ad evidenza non trattarsi qui di semplici buoni rapporti di amicizia, i quali, a quanto m'è noto, non furono negli ultimi tempi formalmente turbati. In qualche parte del suo discorso il signor Mancini parla di un « programma comune, » che si sarebbe stabilito fra le tre Potenze, cioè l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, richiamandovi sopra l'attenzione del Parlamento italiano come su d'una cosa di grave importanza. In un'altra parte il signor Mancini allude all'occasione, forse non lontana, nella quale l'Italia apprezzerebbe la grande importanza di siffatto accordo, principalmente nel caso in cui essa venisse aggredita da qualche nemico. Da tutto ciò risulta chiaramente che qualche alleanza o accordo è stato stabilito negli ultimi tempi fra la nostra Monarchia e l'Italia.

« Egli è superfluo che vi dica, o signori, che tanto personalmente che come deputato io non avrei nulla da dire contro un'alleanza coll'Italia; e non solo io, *ma tutta la nazione ungherese in generale accoglierebbe con simpatia l'alleanza col Regno d'Italia*, che procede sulla via del liberalismo e del vero costituzionalismo e si consolida ogni giorno di più. Ma d'altra parte io credo essere questo un fatto di tale importanza che il Parlamento ne debba esser informato non solo per via dei giornali; nè credo essere conforme al vero parlamentarismo che una nazione abbia notizia delle sue alleanze per mezzo del ministro di un'altra nazione. »

Alludendo poi alle voci che corrono sull'indole di questa alleanza, e principalmente in quanto riflette la Francia; cioè se una delle tre Potenze venisse aggredita da quest'ultima, le altre due dovrebbero accorrere in suo aiuto, mentre se una delle tre Potenze fosse implicata in guerra con un'altra Potenza e non con la Francia, le altre due Potenze si potrebbero rimanere neutrali, così conchiude:

« Debbo confessare che la mia simpatia per una nazione, fosse anche la nazione italiana, non va tanto oltre da mettere a sua esclusiva disposizione le forze della mia nazione senza averne la garanzia di un vantaggio corrispettivo. Avvegnachè se l'Italia e la Germania possono correre il rischio di un attacco da parte della Francia, l'Ungheria e l'Austria non lo corrono di certo. Domando dunque al signor presidente del Consiglio: 1° In che consiste l'alleanza o l'accordo cui il ministro degli esteri d'Italia, sig. Mancini, alludeva nel suo discorso del 13 marzo ultimo; 2° Esistendo tale alleanza o accordo, quando e a quale scopo è stato conchiuso? »

Asserzioni erronee a proposito del treno reale.

I gravi argomenti dibattutisi in questi ultimi giorni in Parlamento erano di troppa importanza perchè le discussioni non avessero ad essere attentamente seguite dal pubblico e commentate. Su la questione dell'industria nazionale e sulle recenti affermazioni dei diversi ministri, noi abbiamo ricevuto parecchie lettere di industriali e di persone tecniche. La ristrettezza dello spazio non ci permette di riprodurle tutte; ne segnaliamo e trascegliamo però due che hanno un valore speciale, venendo da persone che hanno competenza per interloquire e buone ragioni da esporre.

La prima lettera riguarda ancora la questione del treno reale, della quale già tanto ci siamo occupati; essa ci viene da una persona che già ha trattato nel nostro giornale la questione delle commissioni date e da darsi allo stabilimento Ansaldo. La seconda riguarda l'educazione dei nostri ingegneri per la costruzione delle macchine per le ferrovie e per le navi.

Pubblichiamo oggi la lettera di *Nautilus*; daremo l'altra domani.

« Genova, 12 aprile.

« Egregio sig. Direttore,

« Il suo giornale ebbe replicatamente ad occuparsi della questione del treno reale (ci ebbe proprio il coraggio di farne una questione!) e primo fra tutti ha dato il grido di allarme contro una corrente di idee che avrebbe potuto trascinarci molto, ma molto lontano.

« E ciò non tanto per la cosa in sè stessa, che alla fin fine la costruzione di un treno isolato, fosse pure imperiale, non potrebbe fare troppo caldo nè freddo alla nostra industria, ma perchè le speciose ragioni addotte in appoggio della *singolarissima* proposta del signor comm. Borgnini, avrebbero, in conseguenza, se credute ed ammesse, di farci ritornare parecchi anni in addietro, perdendo così quel po' di terreno che con tanta fatica e con tanti sagrifici abbiamo potuto acquistare.

« Intanto le confesso che bacerei la mano a chi ha scritto l'articoletto inserito nel n. 80 del suo giornale e portante il titolo *Ancora sul treno reale*.

« Nel suo n. 90 Ella ritorna alla carica, ma mi permetta osservare che a tutt'oggi non si faccia da parte nostra due sona-

Ieri è incominciata in appendice la pubblicazione del nuovo, interessantissimo romanzo di *Jules Mary*:

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — (2) —

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO di JULES MARY

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

I.

(Seguito).

— Guebriand, — disse Fargeas, interrompendo sua moglie, — è una specie di maniaco preso dalla pazzia delle ricchezze, e che s'è fitto in capo ch'io l'abbia rubato, circa vent'anni fa, di una eredità di cinque o seicento mila franchi. Ogni volta che l'affare è ricomparso davanti al tribunale io non ho mai stentato a dimostrare al giudice che le sue accuse non avevano alcun fondamento. Ma il mio avversario non dispera, e quando io lo credo rassegnato egli ricompare d'un tratto con un ardore che non so donde lo prenda. È un caso di pazzia curiosissimo, e alcuni medici ai quali parlai visitarono Guebriand e ne riportarono delle interessanti osservazioni. Mi si consigliò più di una volta di sbarazzarmi di lui facendolo chiudere in una casa di matti; ma sua moglie e sua figlia vegliano su di lui e lo circondano di cure, sì che non è il caso di temerne. D'altronde Guebriand non è un cattivo uomo in fondo, e confesso ancora che questa mania dell'eredità mi diverte un pochino. —

Il lampo oscuro che passò negli occhi di Fargeas smentiva queste ultime parole; ma Adriana, alla quale si rivolgeva l'appaltatore, non se ne avvide, e si rimise a parlare di mode con sua madre.

Maurizio conosceva da molto tempo la pazzia accusatrice del loro vicino di campagna, e non s'era curato di ascoltare la spiegazione di Fargeas. Evidentemente un'altra preoccupazione lo attirava da un'altra parte.

La casetta di Guebriand era sulla strada del Greppo St-Louis, e la vettura fu obbligata passarvi dinanzi per recarsi al castello.

La si perdette un momento di vista dietro un gruppetto d'alberi, poi nello svolto della strada ricomparve bruscamente a dieci passi di distanza.

Un uomo si scaldava al sole, seduto su d'una pietra davanti la porta; egli era infermo: aveva le gambe di legno, e le gruccie stavano appoggiate al sedile vicino a lui.

— È Guebriand, — disse Fargeas le cui labbra impallidirono.

Maurizio, ostinatamente immerso nel suo studio, non alzò il capo.

Le due donne invece si sporsero curiose dalla vettura e guardarono con una certa cattiveria negli occhi quel povero diavolo.

La vettura passò davanti la capanna, tirata alla gran corsa dai cavalli sferzati dal cocchiere come se questi avesse compresa l'impazienza del suo padrone.

Guebriand riconobbe Fargeas. Quest'ultimo aveva voltata la testa dall'altra parte con indifferenza, ma i suoi occhi furono invincibilmente ricondotti verso l'infermo il di cui sguardo sfavillante incrociò quello di Fargeas.

Guebriand non si alzò, ma prese subitaneamente una gruccia e la lanciò con forza dietro la vettura che si allontanava.

La gruccia roteò cinque o sei volte nell'aria e sbattè contro il mantice della carrozza. Le due donne mandarono spaventate un grido e si abbracciarono.

— Non vi spaventate, egli è un pazzo, — disse Fargeas.

E Guebriand coi pugni stretti in aria gridava:

— Fargeas, tu non sei che un ladro..... tu non sei che un ladro..... m'intendi?... —

Una giovanetta accorse al povero uomo e tentò di calmarlo, ma egli si scansava respingendola gentilmente.

— Lascia, figlia mia..... ciò mi passerà presto.... ma la vista di quel..... di quel ladro d'eredità, nella sua insolente felicità, mi fa uscire dai gangheri.....

— Papà.....

— Lasciami Luisa, tu non devi aver paura, sai bene che non gli corro dietro io... —

E si alzò stentatamente.

— Va a cercarmi la stampella sulla strada... —

E quando la figlia gliela portò:

— Avrei voluto che gli avesse spaccato il cranio, — brontolò fra i denti.

Egli entrò.

Luisa, pensosa, era rimasta sulla soglia della casetta e seguiva con lo sguardo la carrozza che procedeva allora lentamente all'ombra dei castani del viale.

Era essa un'alta e bellissima bruna sui vent'anni; portava una veste di tela azzurra molto semplice, con le maniche corte che lasciavano vedere i polsi delicati e le mani lunghe ed eleganti; la sua pettinatura era molto bassa di dietro, e delle ciocche di capelli corti leggermente arricciati sulla fronte le facevano una graziosa corona che le scendeva sulle orecchie; gli altri, tirati indietro, andavano a legarsi sotto la nuca. Le falde rivoltate di un cappello di paglia proiettavano l'ombra sulla sua fisonomia seria e dolce nello stesso tempo, rischiarata da due grandi occhi bruni e modesti.

Che cosa aspettava quella fanciulla immobile sul margine della via?

Nella carrozza Maurizio aveva appena lasciato il suo schizzo, e Fargeas guardava con occhio soddisfatto il suo castello, il cui stupendo prospetto appariva interamente illuminato dal sole.

Dall'altro lato Adriana diceva a sua madre:

— Avete rimarcato ieri l'abbigliamento della principessa Tébiakine? Una veste di mussolina d'India corta, panneggiata sopra una giubba di raso bianco legata sul davanti con nastri ricamati in argento; il corsetto alla *Récamier*, increspato come un corsetto greco, era trattenuto da una cintura sulla quale si intrecciavano dei nomi in lettere russe!... —

Maurizio si alzò lentamente e volse la testa verso la capanna di Guebriand, e con le dita, che negligentemente aveva poste sulle labbra, mandò un bacio discreto alla fanciulla che lo guardava, ferma ancora sulla soglia della sua casetta.

Gli opulenti ospiti del Greppo St-Louis erano arrivati, e Fargeas saliva pel primo le scale della sua « casetta. »

II.

Luisa era rientrata un po' rossa e con gli occhi umidi.

Siccome suo padre la guardava e pareva la scrutasse, essa arrossì ancor più e si diede ad un febbrile andirivieni per la casa.

Qualche momento dopo Guebriand un po' calmato andò a riprendere il suo posto al sole, sul sedile di pietra, e Luisa col seno dolcemente agitato, ed ora pallida in volto, si sedette in un angolo con un lavoro donnesco fra le mani.

Ma le dita restavano lungamente immobili ed il lavoro non progrediva, l'ago restava puntato sul ricamo ed il gomitolo fatto con un cartone rosso non perdeva un'agugliata di seta.

Circondava la graziosa fanciulla una povertà che confinava con la miseria. La casetta, fabbricata metà in tavole e metà in mattoni imbiancati con la calce, non aveva piani, ma soltanto un granaio sotto al tetto, al quale si accedeva per una scala addossata al muro davanti la porta d'ingresso.

Giù non vi erano che due stanze. La prima, con l'alcova, era per Guebriand e sua moglie. Vi si facevano tutte le faccende domestiche; dalle pareti pendevano utensili di cucina; nel fondo, vicino al muro, era piantato un forziere nel quale era chiusa la biancheria di famiglia, e da un lato eravi un cassettone in cui erano riposti i tovaglioli.

Inchiodati al muro, ai lati di un orologio a pendolo annerito dal tempo, pendevano dei quadri ordinari in cui erano rappresentati soggetti militari o religiosi.

L'alcova era una specie di cellula stretta che da uno dei lati era attaccata al muro e si chiudeva con una porta dalle due imposte logiallite e logore.

Nel letto sonnecchiava una donna.

La seconda stanza, la cui finestra era a livello di un giardinetto coltivato a legumi che si estendeva dietro la casa, era quella di Luisa.

Le cortine di mussolina alla finestra e di percallo attorno al letto di ferro, due sedie di paglia, una cassa-lavatoio — il solo mobile di lusso della casa — formavano tutto il mobilio assieme ad assicelle a cavicchi ai quali erano appese giubbe e vesti; vi era anche una pessima litografia rappresentante la Madonna con le braccia stese verso una bambina offrente fiori. Un ramoscello d'olivo benedetto, disseccato e triste, pendeva dalla corda a cui era appesa l'immagine; sopra la porta un orribile quadro ad olio di un pittore-vetraio pretendeva rappresentare Paolo e Virginia con un'aria di tori, dai muscoli enormi, dall'ossatura colossale, con una certa faccia e certe mani da lottatore e piedi mastodontici....

Era orribile, insomma.

(Continua).